



Anno XL • Numero 22 • Domenica 2 giugno 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Il cardinale Vallini ringrazia il Pontefice «Rinnovato impegno e filiale obbedienza»

Il cardinale Vallini ringrazia il Santo Padre per la conferma nell'incarico di vicario di Roma. Pubblichiamo la lettera integrale.

Padre Santo, la lettera con la quale lo scorso 18 maggio Vostra Santità si è benignato di confermare la mia umile persona nell'ufficio di Suo Vicario Generale per la Diocesi di Roma e Distretto è motivo per esprimerle i sentimenti di sincera gratitudine per l'onore e la benevolenza con cui mi ha chiamato a continuare a svolgere un così delicato e impegnativo ministero. In occasione della nomina che il Suo venerato Predecessore, il Papa Benedetto XVI, volle conferirmi il 27 giugno dell'anno 2008, ebbi modo di manifestare che riconoscevo nella volontà del Papa la voce del Signore Gesù, Pastore dei pastori, che mi chiamava a seguirlo prestando la mia opera come diretto collaboratore del Successore di Pietro nel servizio alla Chiesa di Roma. Nello stupore e nella trepidazione di quella circostanza scrivevo al Papa che «se Cristo chiama, non posso tirarmi indietro. Pietro è la "pietra" su cui tutti possono poggiare con sicurezza; la volontà del Papa è la volontà di Cristo, che non mi farà mancare la forza dello *Spiritus principalis*, che mi è stato donato nel giorno della consacrazione episcopale e supplirà alla povertà delle mie forze». Questa certezza di fede intendo rinnovare oggi a Lei, Santità, che ancora una volta, a nome di Cristo, mi chiede di

esserle accanto nella cura pastorale dell'amata Chiesa di Roma. Padre Santo, mi permetta di confidarle che questa serena consapevolezza è riaffiorata in me con immediatezza la sera dello scorso 13 marzo, nella solennità della Cappella Sistina, allorché Vostra Santità dopo la Sua elezione a Sommo Pontefice, al momento dell'atto di obbedienza, ebbe la bontà di manifestarmi la Sua intenzione che io continuassi nel ministero di Suo Vicario. Ho colto nella Sua volontà un grande atto di fiducia e di affetto a cui prometto di corrispondere, vivendo giorno per giorno la gioia di donarmi senza riserve nel servire generosamente il popolo di Dio secondo la volontà del Papa. Dopo cinque anni di servizio pastorale, durante i quali ho potuto conoscere e ammirare lo zelo dei sacerdoti, la testimonianza dei consacrati e la generosità di tanti fedeli laici collaboratori della vita pastorale della nostra Chiesa, posso assicurare Vostra Santità che siamo pronti a spenderci con rinnovato impegno nel prestarle l'aiuto necessario all'esercizio del suo ministero apostolico di Vescovo di Roma. Padre Santo, mentre Le rinnovo, in spirito di piena comunione, la mia filiale obbedienza alla Sua volontà di nostro Pastore e al Suo magistero. Le assicuro la costante preghiera per la Sua cara Persona ed imploro per me e per l'intera comunità diocesana una speciale benedizione apostolica.

Cardinale Agostino Vallini

la celebrazione. Il Corpus Domini con il Papa, giovedì scorso, a San Giovanni

«Condividere rende feconda la nostra vita»

Il Santo Padre ha presieduto la Messa sul sagrato e ha guidato la processione fino alla basilica di Santa Maria Maggiore «Sequela e comunione» tra le parole chiave dell'omelia

DI ANGELO ZEMA

Non avere paura della solidarietà. Perché «nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda, porterà frutto». Papa Francesco esorta così le decine di migliaia di persone che partecipano alla celebrazione del Corpus Domini, quelle che definisce «la folla del Vangelo» del nostro tempo. Una folla infreddolita da una singolare fine di maggio in versione autunnale, ma puntuale all'appuntamento, giovedì scorso, davanti alla cattedrale di Roma, con il suo vescovo. Francesco per la prima volta presiede la celebrazione nella solennità del Santissimo Corpo e Sanguine di Cristo per poi guidare, a piedi, la processione eucaristica fino alla basilica di Santa Maria Maggiore, seguendo l'ostensorio con l'Ostia consacrata posto su

un veicolo attrezzato. Dall'altare collocato sul sagrato della basilica di San Giovanni in Laterano, il Pontefice, commentando la frase di Gesù ai discepoli «Voi stessi date loro da mangiare» nel brano della moltiplicazione dei pani, indica tre parole chiave secondo una struttura di omelia ormai nota: «sequela, comunione, condivisione». Una sequela che nasce dal fatto che «Gesù parla e agisce in modo nuovo, con l'autorità di chi è autentico e coerente, di chi parla e agisce con verità, di chi dona la speranza che viene da Dio, di chi è rivelazione del Volto di un Dio che è amore». Ancora, di fronte alla necessità della folla, la soluzione di Gesù prospettata in quella frase va in un'altra direzione rispetto a quella proposta dai discepoli, che vorrebbero congedare la folla. «Quante volte noi cristiani - osserva il Papa - abbiamo questa tentazione! Non ci facciamo carico delle necessità degli altri». La scelta di Gesù, che nutre con il suo pane di vita, conduce alla comunione. «E' nell'ascoltare la sua Parola, nel nutrirsi del suo Corpo e del suo Sanguine, che Egli - afferma il Santo Padre - ci fa passare dall'essere moltitudine all'essere comunità, dall'anonimato alla comunione. L'Eucaristia è il Sacramento della comunione, che ci fa uscire dall'individualismo per vivere insieme la sequela, la fede in Lui». Da qui alcune domande che Papa Francesco pone nell'omelia come un parroco farebbe ai suoi fedeli: «Come vivo io l'Eucaristia? La vivo in modo anonimo o come momento di vera comunione con il Signore, ma anche con tanti fratelli e sorelle che condividono questa stessa mensa? Come sono le nostre celebrazioni eucaristiche? Vivere la sequela è possibile però solo in una logica di condivisione, come mette in luce chiaramente l'invito di Gesù «Voi stessi date...». «E sono proprio i discepoli smarriti di fronte all'incapacità dei loro mezzi, alla povertà di quello che possono mettere a disposizione - sottolinea

il Pontefice - a far accomodare la gente e a distribuire, fidandosi della parola di Gesù, i pani e pesci che sfamano la folla. E questo ci dice che nella Chiesa, ma anche nella società, una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura è "solidarietà", saper mettere, cioè, a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità. Solidarietà: una parola marxista dallo spirito mondano!». E in questa serata se ne sperimenta la vera sorgente. «La "solidarietà di Dio" con l'uomo, una solidarietà - aggiunge il Papa - che mai si esaurisce, che non finisce di stupirci: Dio si fa vicino a noi. Gesù anche questa sera si dona a noi nell'Eucaristia, condivide il nostro stesso cammino, anzi si fa cibo, il vero cibo che sostiene la nostra vita anche nei momenti in cui la strada si fa dura, gli ostacoli rallentano i nostri passi. E nell'Eucaristia il Signore ci fa percorrere la sua strada, quella del servizio, della condivisione, del dono, e quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla».

La strada della «folla del Vangelo» di giovedì scorso, al termine della celebrazione, si snoda attraverso via Merulana per raggiungere la basilica di Santa Maria Maggiore, tra canti e preghiere. Presenti il cardinale vicario e altri cardinali, arcivescovi e vescovi, tra cui gli ausiliari di Roma, e numerosi sacerdoti. Ultimo atto, la benedizione eucaristica del Papa dal sagrato della basilica di Santa Maria Maggiore.



Convegno diocesano, la scheda per i biglietti del 17 giugno

Potranno essere ritirati dal 10 giugno, presso la Segreteria generale del Vicariato, i biglietti per accedere alla prima serata del Convegno ecclesiale diocesano con il Papa. Sarà l'Aula Paolo VI, come annunciato domenica scorsa, a ospitare, a partire dalle 19.30, l'apertura dell'appuntamento che concluderà l'anno pastorale e darà gli orientamenti per quello successivo. Per prenotare il biglietto è necessario compilare la scheda di iscrizione scaricabile dal sito della diocesi, www.vicariatusurbis.org o www.diocesisroma.it. Tema del Convegno è «Cristo, tu ci sei necessario! - La responsabilità dei battezzati nell'annuncio di Gesù Cristo». Il Santo Padre aprirà i lavori con una catechesi sul tema paulino «Io non mi vergogno del Vangelo». «E

parso opportuno - scrive il cardinale Vallini nella lettera di convocazione per il Convegno - approfondire e sviluppare l'impegno delle comunità e dei singoli cristiani nel generare alla fede: un argomento che ci vede impegnati in questi anni, con particolare attenzione all'iniziazione cristiana».

Martedì 19 giugno, alla stessa ora, ci si sposterà nella basilica di San Giovanni in Laterano, mentre la terza sera gli incontri si terranno nelle parrocchie o nelle prefetture. Nella cattedrale di Roma interverrà il vescovo di Novara, monsignor Franco Giulio Brambilla, sul tema «L'impegno della comunità ecclesiale per la responsabilità dei cristiani di annunciare Gesù Cristo», cui seguirà la relazione del cardinale Vallini con gli orientamenti pastorali.



Roma in preghiera per la Siria «prigioniera del male»

DI ELISA STORACE

La Siria è prigioniera del male, ma l'amore di Dio è più forte: con l'insistenza della povera vedovella della parabola evangelica continuiamo perciò a pregare per i prigionieri, per i vescovi greco-ortodossi e siro-ortodossi di Aleppo, Paul Yazigi e Gregorios Ibrahim, rapiti il 22 aprile scorso, così come per tutti i rapiti in terra di Siria». Nelle parole di monsignor Matteo Zuppi, vescovo incaricato per la Cooperazione missionaria tra le Chiese, è condensata l'intenzione che ha riunito, lunedì scorso, nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, centinaia di fedeli in una veglia di preghiera per la pace in Siria. Una veglia eucaristica alla quale, oltre a monsignor Zuppi e al vescovo di settore monsignor Giuseppe Marciante, hanno partecipato anche l'archimandrita greco ortodosso della

chiesa di San Teodoro al Palatino, Simeone Katsinas, quello melchita Mtanios Haddad, rettore della basilica di Santa Maria in Cosmedin, il rettore del Pontificio Collegio Armeno padre Kevork Noradounghian, decine di sacerdoti cattolici e armeni, il coro maronita di Roma e un gran numero di fedeli egiziani e copto-ortodossi. «Vogliamo invocare lo Spirito Paracletico per tutti coloro che hanno bisogno di consolazione - ha detto monsignor Marciante - in particolare per i nostri due confratelli da più di un mese nelle mani dei loro rapitori, ma anche per tutti gli ostaggi rapiti in Siria, come Domenico Quirico, giornalista italiano scomparso all'inizio di aprile vicino a Homs». Quindi, volgendosi all'immagine della Madonna di Sednaya ai piedi dell'altare, il vescovo ha invitato i presenti a chiedere l'intercessione della Vergine Maria «affinché muova il cuore delle madri,

portatrici di vita, che possano avere un sussulto dinanzi alla morte e diventare protagoniste di pace nel loro Paese». Di particolare intensità la testimonianza di padre Nawras Sammour, gesuita siriano del Jesuit Refugee Service, associazione internazionale impegnata a sostegno dei rifugiati. «Da marzo 2011 la Siria vive momenti drammatici e gravi: le statistiche non sono sempre precise ma, dall'inizio del conflitto, si parla di circa 80mila morti, oltre 4 milioni di sfollati e un milione e mezzo di profughi. Realisticamente la situazione è oscura e sembra non esserci niente da fare - ha aggiunto - ma come cristiani non abbiamo il diritto di arrenderci. Per questo abbiamo aperto centri ad Aleppo, Damasco e Homs, nei quali stiamo aiutando circa 9mila famiglie e quasi 3mila bambini: per essere Chiesa e segno d'amore della Chiesa universale». «I canti e l'incenso di questa notte - ha detto poi monsignor

Zuppi - ci aiutano a capire qualcosa della terra per la quale ci siamo ritrovati a pregare, che per la Chiesa non è una terra qualsiasi: "La sua fama si sparse per tutta la Siria" ci dice il Vangelo di Matteo, da cui sappiamo che l'annuncio di Cristo si misurò per la prima volta con le genti che abitavano oltre i confini di Israele proprio in Siria. E fu sempre in Siria che, come riportato dagli Atti degli Apostoli, i cristiani furono chiamati tali per la prima volta, quando Barnaba e Paolo si trovavano ad Antiochia. Una terra per la quale, con le parole di Efrem il Siro dottore della Chiesa, e affidando la nostra preghiera a don Andrea Santoro che ebbe questa parrocchia come sua ultima prima di partire per la Turchia, chiediamo di poter veder presto "le corone di fiori intrecciati con cui incoronare in Re della Pace" quando il Signore avrà riportato "la grande pace" in Siria».



Un momento della veglia ai Santi Fabiano e Venanzio (foto Gennari)

La veglia celebrata lunedì nella parrocchia Santi Fabiano e Venanzio con i vescovi Marciante e Zuppi per la pace nel Paese mediorientale e per la liberazione dei due presunti rapiti



La tomba di san Pietro in Vaticano

L'iniziativa diocesana ha coinvolto persone anche da altre località del Lazio. Il vicario: «Roma ha bisogno di cristiani che professano la fede, che la raccontano con gioia»

Volontari, medici e ammalati pellegrini sulla tomba di san Pietro Il cardinale Vallini: «La sofferenza non impedisce di andare "oltre"»

Nessuna vicenda umana, nemmeno quella della sofferenza e della malattia, «può impedire a chi ha fede di andare "oltre", nel cuore stesso di Dio». Con questo messaggio di speranza il cardinale vicario Agostino Vallini ha accolto gli oltre tremila fedeli che sabato 25 maggio si sono riuniti in preghiera sulla tomba di san Pietro in occasione del pellegrinaggio organizzato, nell'Anno della fede, dal Centro per la pastorale sanitaria della diocesi, per gli ammalati, gli operatori sanitari e le associazioni di volontariato del Lazio. Dal primo pomeriggio la piazza si è riempita dei colori e dei cartelli identificativi dei tanti gruppi presenti: ospedali, case di cura, scuole di scienze infermieristiche, gruppi di volontari. Laici, consacrati, anziani, ma anche giovani come Martina, che studia per diventare infermiera e ha vissuto questa esperienza «come un modo per avvicinarsi

ancora di più a chi soffre e per saper apprezzare fino in fondo il lavoro che ho scelto di fare». C'era anche chi non svolge una professione ma dedica comunque tempo ed energie ai malati, «ricevendo molto più di ciò che viene dato», come ha spiegato Santina, presidente dell'associazione Alci (Associazione per la lotta contro la leucemia dell'infanzia) di Rieti, nata quasi trent'anni fa al Policlinico Umberto I «per portare calore umano a chi è affetto da leucemie o neoplasie ematologiche». Un'azione di accompagnamento nel momento difficile della malattia come quella svolta anche da un cappellano ospedaliero, padre Luis, presente in piazza con un gruppo di volontari del Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina: «Siamo qui - ha detto - per sentirci Chiesa e pregare insieme ai nostri ammalati, anche quelli rimasti in ospedale». Monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare incaricato

del Centro diocesano per la pastorale sanitaria, all'inizio della processione da lui guidata ha voluto chiedere l'intercessione della Vergine soprattutto «per i fratelli e le sorelle ricoverati, per tutti coloro che ci hanno chiesto preghiere e per quelli che portiamo nel cuore». Dopo la recita del rosario, il cardinale Vallini ha celebrato l'Eucaristia e nel corso della sua omelia ha sottolineato «la particolare provvidenza di poter meditare, proprio nel giorno del pellegrinaggio sulla tomba del martire Pietro che cade nella festa della Santissima Trinità, il mistero stesso di Dio». Perché, ha spiegato, è la fede in Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo «a riempire il cuore e a dare significato alla nostra vita». Tutte le vicende che ci procurano sofferenza, tra le quali la malattia, «hanno una risposta - ha detto il porporato - quella che ci è stata rivelata da Gesù: in Lui abbiamo trovato la luce della verità ossia che

Dio ci è Padre». Questo è, per il vicario del Papa, il cuore della nostra fede: «Noi siamo cristiani per questo e possiamo trovare nella Parola e nei sacramenti la Sua forza, sempre perché, ha aggiunto, «Lui non è lontano da noi» e in particolare in Gesù crocifisso «ha sperimentato il dolore e l'angoscia». La speranza in Dio non delude mai, ma è necessario «aprirgli il cuore e allora la nostra fede sarà ricca di nuova energia». In conclusione, il cardinale Vallini ha spronato i presenti a farsi testimoni dell'amore di Dio: «Roma, splendida ma sofferente per tanti aspetti, ha bisogno di cristiani che professano la fede, che la raccontano con gioia; chiediamo quindi al Signore di aumentare la nostra fede affinché sia sempre più coinvolgente», specie per chi è «nella sofferenza e nella malattia: la croce di Gesù è una croce gloriosa».

Michela Altoviti

Un'attività di sostegno per evitare i raggini presentata al convegno promosso dalla parrocchia Gesù Divino Maestro

Anziani, una rete contro le truffe

DI MARTA ROVAGNA

No alle truffe ai danni degli anziani. Il segreto per sfuggire alla rete dei criminali è quello di essere accorti, diffidare degli estranei senza però vivere nell'isolamento. Proprio la solitudine e la mancanza di una rete familiare spinge infatti gli anziani a dare fiducia a truffatori, che si presentano come «brave persone», ben vestite, educate. Dell'argomento si è parlato mercoledì scorso nel teatro della

**Solitudine e isolamento i nemici
Denunciare è fondamentale,
sottolinea la Polizia,
superando il senso di vergogna
L'importanza della sinergia
per combattere il fenomeno**

parrocchia Gesù Divino Maestro, alla Pineta Sacchetti, in un convegno in cui è stato spiegato come difendersi da questi reati, diffusissimi, che colpiscono specialmente le persone in età più avanzata. A discutere sono stati il parroco, don Mario Laurenti, che ha aperto i lavori; monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana di Roma; l'ispettore Stefano Rinaldi, del commissariato di Polizia di Monte Mario; Edoardo Trulli, responsabile dell'area tecnica dei servizi sociali del XIV Municipio (ex XIX); e l'avvocato Barbara Pezzilli, coordinatore dello sportello di Roma Capitale «No truffe».

«Quando arrivano a denunciare - ha spiegato Rinaldi - i truffati ricordano solo l'aspetto distinto dell'estorsore. Per noi è difficile perseguire questi reati soprattutto perché c'è molto sommerso, chi subisce un raggio si vergogna e non ha il coraggio di venire da noi». Per questo il Municipio, il Comune e anche il Centro servizi dedicato agli anziani istituito presso la parrocchia Gesù Divino Maestro - aperto per tutto il settore Ovest della diocesi - hanno costruito una rete di sostegno agli anziani, per aiutarli a conoscere i loro diritti, per accompagnarli in momenti di difficoltà e

per farsi carico di dubbi e situazioni di cui «non hanno forse il coraggio di confidarsi con i figli o con i parenti - ha sottolineato Trulli - per paura di essere giudicati non lucidi o creduloni». Denunciare diventa invece un passo fondamentale per monitorare il fenomeno e dare alla Polizia gli strumenti adatti per prevenire le truffe. «Truffe che cambiano sempre forma, si modificano nel corso del tempo - ha spiegato l'avvocato dello sportello comunale - e contro le quali bisogna combattere». Per accettare un percorso di sostegno e di aiuto in situazioni di difficoltà occorre però, ha precisato monsignor Feroci, «riconoscere i propri limiti e sapersi voler bene: ogni stagione ha la sua bellezza, bisogna accettare la specificità di questo momento della nostra vita, anche con i limiti fisici e il venir meno di alcuni affetti fondamentali. Nella mia vita come parroco - ha proseguito il direttore della Caritas diocesana - ho visto tante lacrime e tante difficoltà degli anziani truffati. Questo fenomeno va combattuto principalmente consentendo a chi è avanti con gli anni di rimanere saldo a una rete di solidarietà e di relazione con gli altri». Una buona sinergia tra gli operatori sociali, le forze dell'ordine, le istituzioni e le parrocchie è quindi una tappa fondamentale per far circolare, a tutti i livelli, la certezza che gli anziani non sono soli: per loro esistono servizi specifici di ascolto, accompagnamento, tutela legale. In questo senso opera anche il Centro servizi «insieme è più bello» della parrocchia, nato lo scorso gennaio per garantire orientamento e tutela agli ultrasessantacinquenni.

università

Bioetica e arte, concorso per giovani all'Ateneo Regina Apostolorum

I giovani artisti dai 13 ai 17 anni hanno tempo fino al 1° luglio per inviare le proprie opere e partecipare alla seconda edizione del «Concorso di bioetica e arte» promosso dalla cattedra Unesco in Bioetica e diritti umani, istituita al Pontificio ateneo Regina Apostolorum e all'Università europea di Roma. Dovranno ispirarsi a un passaggio della Dichiarazione universale di bioetica e diritti umani dell'Unesco che sottolinea il «rispetto per tutte le culture e le religioni» e «l'impatto delle scienze della vita per le generazioni presenti e future». A valutare i lavori in concorso sarà una commissione internazionale che a fine settembre eleggerà cinque opere finaliste per ciascuna delle tre categorie in gara. Maggiori informazioni sul sito www.bioethicsart.org.



Pranzo al ristorante per 20 poveri assistiti da Sant'Egidio

La proposta di solidarietà promossa nella memoria liturgica della Madonna della Strada, patrona dei netturbini romani
Due di loro impegnati come camerieri volontari nel locale che l'ha ospitata
L'idea è nata in seguito all'omelia tenuta in aprile dal vescovo ausiliare Matteo Zuppi nella celebrazione in suffragio di don Ariodante Brandi

Un pranzo gratis al ristorante per venti anziani assistiti dalla Comunità di Sant'Egidio, e due netturbini a far loro da camerieri come volontari. È successo lo scorso 24 maggio, data in cui si celebra la memoria liturgica della Madonna della Strada, patrona dei netturbini romani, nel locale «Noi. Nuova Osteria Italiana», nei pressi di piazza della Radio. L'idea di «tendere la mano offrendo un pranzo con un menu goloso a chi altrimenti non potrebbe permetterselo - racconta Massimiliano Perugia, uno dei due operatori dell'Ama - è nata lo scorso aprile, in seguito all'omelia tenuta dal vescovo ausiliare Matteo Zuppi nella celebrazione in suffragio di don Ariodante Brandi, l'apostolo degli spazzini». Insieme con il collega Massimiliano Fatone, hanno lanciato la proposta di un gesto a favore dei bisognosi per il 24 maggio, subito accolta da Giovanna Montanucci, proprietaria del ristorante «Noi». E

la solidarietà, si sa, è contagiosa: hanno aderito infatti anche l'Associazione Esercenti, che ha offerto il gelato di fine pasto, e i lornai Armando e Lugina, proprietari di «Pan Pizza», che hanno regalato il pane per il pranzo. Contentissimi i venti anziani invitati al ristorante e soddisfatti, soprattutto, gli autori dell'iniziativa. «Svolgiamo un mestiere che, pur essendo ben remunerato, non è adeguatamente apprezzato - sottolinea Fatone - Vorrei che mio figlio, tra qualche anno, quando a scuola farà i temi sulla sua famiglia, non si debba inventare che il padre fa il calciatore o il pilota d'aereo. Vorrei che fosse fiero del fatto che, se non fosse per me e per i miei colleghi, la città sarebbe invivibile». Commenta Perugia: «Molti di questi anziani li incontriamo la mattina durante il servizio; ci accorgiamo che anche solo un nostro sorriso o un breve saluto serve a colmare, per un po', la loro solitudine».

Casa Betania, venti anni con passione

La struttura fondata dai coniugi Dolfini è diventata «un piccolo mondo di accoglienza» per bambini, madri sole, disabili

DI ELISA STORACE

«Venti di passione». È questo il titolo che a Casa Betania hanno scelto per il ventennale di domenica prossima, 9 giugno. Un titolo che restituisce lo stile che, da vent'anni, anima i volontari della casa famiglia di via delle Calasanziane: passione per i più deboli e capacità di appassionarsi alle loro vite. Fondata dai coniugi Dolfini nell'ormai lontano 1993, Casa Betania è una casa famiglia per bambini abbandonati e donne sole che aspettano un figlio o, avendolo

appena avuto, siano in situazione di necessità. «Casa Betania nasce come alternativa agli orfanotrofi di allora - spiega Marco Bellavitis, presidente della cooperativa sociale L'Accoglienza, onlus che gestisce la Casa -, da lì e dal gran cuore della famiglia Dolfini. All'inizio c'era solo la Casa - aggiunge -, mentre oggi Betania è un piccolo mondo di accoglienza». Nell'ottobre 2002, infatti, la cooperativa ha aperto «La Casa di Chala», per ospitare quattro bimbi disabili in attesa di un affido o un'adozione «perché - spiega Marco - non è facile trovare coppie che si prendano la responsabilità di un bimbo con un handicap e intanto, volevamo dare loro un'assistenza più specifica». Per lo stesso motivo nel 2006 è nata «La piccola Casa», che accoglie altri quattro bimbi con handicap e, nel 2012, a queste si è aggiunta «La casa sull'albero», dove oggi vivono cinque bimbi con grave disabilità. Ma Casa Betania non è solo questo. «Dal 2000 -

racconta ancora Marco - abbiamo aperto "Il Nido d'Ape", un servizio per 30 bambini dai 3 ai 36 mesi attivo undici mesi l'anno dalle 8 alle 16.30, dal lunedì al venerdì: un'ancora di salvezza per molte madri sole». Quattro strutture residenziali e un asilo «cui si affianca il laboratorio artigianale delle mamme "Da Tutti i Paesi" - aggiunge Marco - che da qualche anno è anche bottega del commercio equo (<http://www.datuttiipaesi.it>), gli appartamenti per le donne che lasciano Casa Betania per i quali siamo garanti dell'affitto, e le associazioni dei volontari "Orizzonti Nuovi" e "Famiglie in Rete", motore nascosto del nostro piccolo mondo». In attesa della festa di domenica, domani alle 20.45, a Casa Betania hanno deciso di aprire la settimana con una serata dedicata a don



Una festa a Casa Betania

Tonino Bello, durante la quale verrà proiettato il cortometraggio di Edoardo Winspeare *L'Anima attesa*, preceduto da testimonianze di Tonio Dell'Olio di Libera, Gianni Novelli di Cipax e Giovanni Baglivo, volontari di Casa Betania che conobbe don Tonino quando era parroco a Tricase. Perché nella prossimità ai deboli si è «Chiesa del grembiule» che con passione accoglie da vent'anni la vita.

San Giustino punta sulla catechesi permanente

Oggi la consacrazione del nuovo altare all'Alessandrino. Tra le iniziative, un «laboratorio della gioia» per inserire i disabili

La parrocchia di San Giustino Martire al quartiere Alessandrino riceve oggi la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, in occasione della festa patronale e della consacrazione del nuovo altare. Nel settore Est, a ridosso di via Casilina, la parrocchia, aperta al culto dal 1953 e affidata dal 1965 al clero della diocesi di Bergamo, è un faro per oltre 23mila anime, di cui 8mila famiglie. Con attività che spaziano dalla catechesi all'assistenza agli anziani e ai disabili, al teatro, portate avanti dalla comunità di sacerdoti guidata dal parroco don Stefano Bonazzi, dai laici e dai collaboratori del Seminario Lombardo. Attenzione speciale è rivolta a chi è avanti con gli anni e ai bisognosi del

quartiere, attraverso il servizio liturgico nelle case di riposo curato da 16 ministri straordinari della comunione, un progetto di assistenza agli anziani soli in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, e attraverso l'azione capillare del centro d'ascolto e del gruppo Caritas. Si occupa invece di assistenza ai disabili presenti sul territorio l'associazione «Amici di Simone» che, spiega don Stefano, «è formata da parrochiani e porta avanti un progetto chiamato "Laboratorio della gioia" per l'inserimento dei disabili più giovani nei percorsi di catechesi per ragazzi e per dare sostegno alle famiglie». Un'attività che «ha buona diffusione nelle scuole e in tutto il quartiere, grazie all'impegno dei volontari coinvolti», racconta Maria Grazia Ciarniello, cresciuta all'ombra del campanile di San Giustino e abituata a impegnarsi «dove serve, quando serve e per chi serve». Maria Grazia, responsabile del gruppo di preghiera di Padre Pio,

partecipa agli incontri per gli adulti, ultima tappa di un ciclo di catechesi permanente che cura la crescita spirituale dei parrochiani fin dal battesimo. «Alle famiglie proponiamo il "primo annuncio di Dio", ciclo di catechesi post-battesimale per genitori dei bambini fino ai 6 anni - spiega il parroco -; il percorso poi continua per i bambini dai 6 anni in su e fino alla seconda media». Per i ragazzi più grandi c'è il gruppo adolescenti, che li accompagna fino alla maggiore età, in un progetto finalizzato alla professione di fede: «Non lezioni di catechismo» - spiega l'educatore Simone Bellini - ma incontri in cui si parla dell'adolescente, della sua vita, del suo rapporto con gli altri, dando una continuità all'esperienza oratoriale. Un'esperienza che punta verso l'esterno, con attività di volontariato nella zona, e occasioni di incontro aperte anche ai ragazzi che non frequentano la parrocchia. Simone è anche uno dei

responsabili del gruppo di teatro, attività promossa in passato dall'indimenticato ex parroco monsignor Armando Brambilla, poi vescovo ausiliare di Roma, scomparso nel 2011. Non un laboratorio teatrale, ma un progetto aperto ai parrochiani dai 4 ai 40 anni e articolato in gruppi per fasce di età. Un cammino pastorale e, soprattutto per i più giovani, un'esperienza di educazione «per veicolare messaggi, far collaborare i ragazzi, responsabilizzarli e farli crescere», dice Bellini. Per la festa di San Giustino, i gruppi teatrali hanno portato in scena uno spettacolo sulla vita del santo dal titolo «Prendila con filosofia», copione scritta da monsignor Brambilla e riadattata ora come musical. Ultima replica questa sera, dopo la processione eucaristica per il quartiere, in collaborazione con la vicina parrocchia San Francesco di Sales, a chiusura delle iniziative per la festa patronale.

Marielena Rosati



Dialogo con i piccoli all'omelia
La Comunione a sedici ragazzi
nella prima visita ad una

comunità locale, Santi
Elisabetta e Zaccaria. «La realtà
si capisce meglio dalle periferie»

Il Papa a Valle Muricana: i bambini lo benedicono

DI CHRISTIAN GIORGIO

«Benedic tibi Dominus». Erano tutti raccolti davanti al vescovo di Roma, con le mani giunte e con i loro abiti bianchi. Poco prima avevano ricevuto dal Papa la comunione e tutti insieme, alla fine, hanno salutato il Santo Padre cantando le parole della benedizione di san Francesco d'Assisi per frate Leone. Francesco si è fatto così benedire dai bambini della parrocchia dei Santi Elisabetta e Zaccaria a Valle Muricana, nei pressi di Prima Porta, chiamando il capo davanti a loro, come fece dalla Loggia di San Pietro il 13 marzo, dopo aver chiesto alla folla festante per la sua elezione di pregare per lui. «Ogni cristiano può e deve benedire sempre - ha detto il Papa ai bambini che lo circondavano - dire bene agli altri e degli altri». È iniziata in anticipo, domenica 26 maggio, la prima visita ufficiale di Francesco a una parrocchia romana. Il Papa è arrivato almeno un quarto d'ora prima del previsto a via Subiata, estrema periferia nord della città. «La realtà nei suoi insieme si capisce meglio non dal centro - ha detto il Pontefice parlando a braccio prima della celebrazione - ma dalle periferie». L'elicottero che lo ha accompagnato è atterrato sul campo di calcio dell'oratorio. Da qui, il Santo Padre, accolto dal cardinale vicario Agostino Vallini e dal vescovo ausiliare per il settore Nord, Guerino Di Tora, ha raggiunto i locali della parrocchia dove ha salutato il parroco, don Benoni Ambrus, alcuni malati e le famiglie dei bambini battezzati quest'anno. In sagrestia, prima della celebrazione, il Papa ha confessato otto fedeli: è la prima volta che accade durante una visita di un Pontefice in una parrocchia. Poi un bagno di folla. Assepati, a riempire tutti gli spazi che davano sul sagrato della grande chiesa in mattoni rossi, c'erano parrochiani, fedeli giunti appostamente da Puglia, Campania, turisti argentini in visita a Roma e bambini gioiosi. Ed è stata proprio per loro la festa più grande. Per quelli presenti alla celebrazione e in particolare per coloro che hanno ricevuto per la prima volta il corpo di



Il Papa davanti alla parrocchia dei Santi Elisabetta e Zaccaria (foto Cristian Gennari)

Cristo nel giorno dedicato alla Santissima Trinità. Con i bambini e le bambine della Prima comunione, il Papa ha sviluppato un dialogo durato per tutta l'omelia. Come un catechista, come il loro parroco, ha parlato della «Mamma di Dio» che sta «sempre al nostro fianco perché «si cammina meglio nella vita quando abbiamo la mamma vicina». Poi le domande, dirette: «A voi bambini domando: «Chi sa chi è Dio?». Alzi la mano. Dimmi!». E ancora, per spiegare il mistero della Trinità: «Quanti Dio ci sono? A me hanno detto che ce ne sono tre? Uno? E come si spiega che ce ne sono tre? Uno? Il Figlio e l'altro lo Spirito Santo?». E i bambini, contentissimi e preparati,

rispondevano. Dialogavano con il loro vescovo con la semplicità e il candore che caratterizzano quell'età. «Cosa ha quando Gesù cammina con noi nella vita?» ha chiesto ancora il Papa, per poi aggiungere con il sorriso sulle labbra: «Questo è difficile. Chi la sa vince il derby!». «Gesù ci aiuta, ci guida. Ci dà la forza nella comunione. Il Padre ci ha dato la vita; Gesù ci ha dato la salvezza e lo Spirito ci dà l'amore» ha concluso Francesco. «È stato molto bello quando siamo andati accanto al Papa - ha detto Antonio, uno dei bambini della Prima comunione - e abbiamo cantato "Benedic tibi Dominus". Volevamo fargli capire quanto gli vogliamo bene con le parole del poverello d'Assisi, che

portava il suo stesso nome». Sandra, una delle madri, ha voluto sottolineare la «grande benedizione che il Signore ci ha voluto dare con la presenza di Papa Francesco. È stato un rito semplice che ha voluto mettere al centro Gesù e i bambini che, per la prima volta, si accostavano a lui. Alla fine della celebrazione il Pontefice è salito sulla papamobile per fare un piccolo giro nella strada antistante la chiesa. C'era una grande folla ad accompagnarlo nel tragitto fino al campo di calcio. «Questa è una parrocchia con molti bambini - ha detto Francesco prima di salire in elicottero -, continuate a lavorare, sostenete il parroco nel suo lavoro e pregate per me».

la novità

San Giuseppe al Trionfale: 10 formelle bronzee sul portale

Il lungo e caloroso applauso dei fedeli ha suggerito, domenica scorsa, la benedizione del nuovo portale della basilica di San Giuseppe al Trionfale. Una cerimonia presieduta dal cardinale Ennio Antonelli, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la famiglia, nell'Anno della fede e nel centenario della nascita della Primaria Pia Unione del Transito di San Giuseppe, fondata da don Luigi Guanella e diffusa in tutti i continenti con milioni di iscritti. Mentre, nel 1912, al duomo di Milano i portali lignei venivano sostituiti, don Guanella ne chiese uno da destinare alla basilica in costruzione. Che ora, dopo cento anni, si arricchisce di dieci preziose formelle in bronzo scolpite dalle mani di Benedetto Pietrogrande, artista noto non solo in Italia ma anche all'estero. Formelle che rendono finalmente visibile il gemellaggio spirituale tra il duomo di Milano e la basilica del Trionfale: «Il portale rappresenta un sogno che si avvera - ha spiegato don Mario Carrera, presidente della Primaria Pia Unione del Transito - perché don Guanella desiderava che la porta recasse l'effigie di san Ambrogio, di san Carlo Borromeo e della Madonna del duomo. Oggi, insieme a loro, trovano anche san Pio X, primo iscritto alla Primaria Pia Unione e amico di don Guanella che compare insieme ai suoi poveri, e il venerabile Aurelio Bacciarini, primo parroco del Trionfale, mentre ben quattro pannelli sono dedicati alla vita di san Giuseppe e Maria. «Questo portale vuole essere davvero una "porta della fede" - ha detto ancora don Carrera - perché questi personaggi testimoni ci accompagnano nello spazio religioso per incontrare Cristo Gesù, l'unica porta che ci fa entrare nell'eternità». Dello stesso avviso don Wladimir Bogomoj, presidente della parrocchia del Trionfale da tre anni: «Il nuovo portale è un modo per presentare alle persone il ritorno alle sorgenti della fede, senza la quale non si può pensare all'intero spirito della comunità».



La realizzazione dei pannelli bronzei, finanziati anche grazie alla collaborazione degli iscritti alla Pia Unione del Transito, ha impegnato per sei mesi lo scultore milanese che è anche autore dell'illustrazione della Via Crucis dei Venerdi Santo al Colosseo di due anni fa. «La composizione - ha rivelato l'artista - era già venuta fuori nei bozzetti su cui ho iniziato a lavorare con fatica e docilità dall'autunno dell'anno scorso». Il risultato finale, ha commentato il cardinale Antonelli durante la Messa, è un portale «bello, che si presenta imponente e raffinato e colpisce molto; indica che dobbiamo entrare nella casa di Dio, dobbiamo entrare in Dio». Il parroco ha quindi ricordato il centenario della Pia Unione del Transito - istituzione dedicata alla preghiera quotidiana per i morenti attraverso l'intercessione di san Giuseppe - esortando a vivere la comunione a immagine della Trinità, cioè a «costruire relazioni autentiche con Dio e con gli altri in Dio. Una vocazione di tutti gli uomini, ma soprattutto delle comunità ecclesiali».

Antonella Pilia

Ostia Antica, una tenda per la parrocchia di Stagni

Prima visita del cardinale Vallini a Sant'Agostino, eretta nei mesi scorsi nella diocesi suburbicaria tra le giovani famiglie della zona

DI CHRISTIAN GIORGIO

Nel quartiere Stagni, dentro l'area storica di Ostia Antica, c'è una grande tenda che raccoglie ogni settimana centinaia di fedeli per le celebrazioni eucaristiche. È la parrocchia di Sant'Agostino Vescovo, nella diocesi suburbicaria di Ostia. Eretta nell'agosto 2012, chiamata a seguire le orme del grande Dottore della Chiesa, è stata visitata ieri dal cardinale vicario Agostino Vallini, amministratore apostolico di Ostia. Sono più di seimila gli abitanti del quartiere, «in

costante crescita», dice l'amministratore parrocchiale don Salvatore Tanzillo. «Siamo una parrocchia in costruzione, qui si comincia da zero». La chiesa non c'è ancora, si celebra in una tensostruttura messa a disposizione dalla Croce Rossa Italiana: «A me - sorride don Salvatore - ricorda molto la "tenda del convegno" descritta nel libro dell'Esodo: quella costruita da Mosè nella quale Dio parlava al suo popolo in cammino». Una terra di missione in cui è la «chiesa», attraverso il parroco, ad andare nelle famiglie e non viceversa: «Gran parte del mio lavoro pastorale - continua il sacerdote - consiste proprio nel visitare le tante famiglie della zona, molte delle quali giovani, con bambini piccoli». Nelle loro case, don Salvatore ha organizzato dei «cenacoli», incontri che fanno parte di percorsi di fede caratterizzati dai momenti più importanti

dell'anno liturgico. Da quando è arrivato, nell'ottobre 2012, don Tanzillo ha celebrato un numero di «tantissimi battesimi»; non a caso sta puntando molto su una pastorale dedicata ai più piccoli e ai loro genitori. Anche grazie all'aiuto dei catechisti: due si occupano dei ragazzi della prima comunione, uno dei cresimandi; mentre una coppia segue il catechismo dei battesimi. «Quello che ancora manca - nota il parroco - è una pastorale giovanile. Puntiamo a costruire la comunità tramite la conoscenza reciproca. Qui l'evangelizzazione era assente, la gente povera spiritualmente; è così nelle periferie, non solo in quelle geografiche». Ripartire quindi dalla gente per avere «una chiesa - conclude don Salvatore - che si spande dall'esterno verso l'interno, dalla lontananza al centro che è Gesù. Questa è la nuova evangelizzazione». Ne è convinto

anche Enzo Monica, membro del Consiglio parrocchiale e da sempre nel quartiere. È presidente dell'associazione «Noi e Voi per una chiesa a Stagni» e, con altri, sin dal 2000 si è impegnato per la costruzione di un edificio di culto nella zona: «Siamo la periferia della periferia, qui mancano i servizi, le strade, i mezzi pubblici, fino a qualche decennio fa non c'era neanche l'illuminazione pubblica». Anche per questo, prosegue Enzo, «il nostro carisma più forte è quello dell'evangelizzazione. Cerchiamo di creare una comunità solida aiutandoci reciprocamente, supportando, anche con un piccolo centro Caritas, i poveri della nostra zona». Il primo obiettivo, quello di avere una parrocchia, è stato raggiunto. «Adesso - conclude Enzo - aspettiamo la chiesa che darà un ulteriore impulso per la crescita della nostra comunità».



cinema

La vita di Rose e la Francia degli anni '50



Giocando in casa, il cinema francese ha fatto il pieno nei premi del Festival di Cannes 2012, concludendosi nei giorni scorsi. Ignorando l'italiano *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, la giuria guidata da Steven Spielberg ha assegnato la Palma d'Oro a *La vie d'Adèle* del regista franco-tunisino Abdellatif Keiche. E chissà che alla fine non si sia trattato di una restituzione di favore, dopo i Premi Oscar attribuiti lo scorso anno a *The Artist*, il delicato film muto che batteva bandiera transalpina ed era un omaggio al cinema americano degli anni '20. Su molti titoli visti alla Croisette bisognerà tornare al momento opportuno, per capire se gli eccessi narrativi e visivi segnalati dalla cronaca siano effettivo specchio della crisi della società o facile ammicciamento verso

facili conformismi culturali. Per il momento, restando sia in Francia che in ambito festaiuolo, va segnalato un film realizzato da quelle parti e presentato fuori concorso alla scorsa edizione del Festival di Roma, novembre 2012. *Tutti pazzi per Rose*, in uscita questo fine settimana, è la traduzione italiana dell'originale *Populaire*, più fresco e aderente. Così proposto, serve a richiamare alla memoria analoghi titoli americani di un recente passato ma non segnala i meriti. Che essenzialmente risiedono nel copione e nell'ambientazione. Siamo nella primavera del 1958 e Rose Pamphyle, 21 anni, vive in un villaggio in Normandia con il padre, un vedovo solitario titolare dell'emporio locale. Promessa in sposa al figlio del proprietario dell'autofficina, Rose avverte la necessità di sottrarsi a quel destino già segnato. Si trasferisce allora a Lisieux, dove il 36enne Louis, titolare di un'agenzia di assicurazione, sta cercando una segretaria. Dopo un primo colloquio andato male, Rose tira fuori il colpo

segreto: lei è in grado di battere i tasti della macchina da scrivere a velocità vertiginosa. Comincia da qui il cuore della storia, attraverso una dinamica sempre più incalzante. Si parte dalla provincia francese e si finisce addirittura in America, dove lei partecipa alla finale del campionato del mondo per dattilografe. Accompagnata, è ovvio, da Louis che, prima dato di lavoro, è ora il suo amico prediletto dopo una serie di indecisioni, tentennamenti, incertezze. E tutto ruota non solo intorno a Rose ma, soprattutto, agli anni '50, ormai sul calare, che l'esordiente regista Roinsard disegna col tratto dell'acquarello, costruendo una commedia affascinante e amabile nei costumi, nei modi, nelle espressioni. Con tale pulizia e precisione da far apparire la vicenda quasi un sogno, ma ben calato in una realtà che stava preannunciando l'emancipazione femminile dei Sessanta. Una gradevole commedia di costume per creare memoria, cronaca, storia. Massimo Giraldi

musica



Una giornata speciale il decennale dell'Auditorium Parco della Musica: domenica 9 giugno eventi e concerti gratuiti occuperanno gli spazi della struttura progettata da Renzo Piano. Tra i protagonisti: Antonio Pappano, Danilo Rea, Ambrogio Sparagna, www.auditorium.com

Decennale Auditorium il 9 giugno eventi gratuiti

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Adorazione a San Giovanni in Laterano - Festa a San Raimondo Nonnato - Preghiera per le vocazioni a San Marco
Concerto con brani di santa Brigida - Il film «Bronx» a Sant'Ippolito - Due programmi diocesani sui 105 di Radio Vaticana

celebrazioni

ADORAZIONE EUCARISTICA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. L'arcivescovo papale di San Giovanni in Laterano aderisce all'evento dell'Anno della fede che prevede per oggi una speciale adorazione eucaristica. Alle 10 e in programma la Messa solenne del Capitolo Lateranense presieduta da monsignor Luca Brandolini, vescovo vicario del cardinale arcivescovo. Al termine, ci sarà una solenne processione eucaristica che porterà il Santissimo Sacramento nella Cappella dell'Adorazione. Alle 18, la giornata di adorazione verrà conclusa con una Messa.

A SAN MARCO IN PIAZZA VENEZIA SI PREGA PER LE VOCAZIONI. Giovedì 6, nella parrocchia di San Marco a piazza Venezia (Cappella Madonnella), l'Unione delle superiori maggiori d'Italia (Usmi) e la Conferenza italiana degli istituti secolari (Cis) diocesane, terranno, come ogni primo giovedì del mese, dalle 18 alle 19, l'appuntamento di preghiera per le vocazioni nella Chiesa (ultimo dell'anno pastorale).

FESTA PATRONALE A SAN RAIMONDO NONNATO. Inizieranno giovedì 6 giugno per terminare domenica 9 i festeggiamenti in onore di San Raimondo Nonnato ad Anagnina (via del Casal Ferranti 64). Saranno vari i momenti di svago e animazione che culmineranno, sabato 8, con lo spettacolo di cabaret «Sketch & Soda» di Lillo e Greg. Domenica 9 alle 17 sarà celebrata la Santa Messa solenne e, a seguire, alle 18.30, ci sarà la processione per le vie del quartiere. Programma completo sul sito della parrocchia www.sanraimondo.eu.

incontri

ATTIVITÀ VOCAZIONALI AL PONTIFICO SEMINARIO MINORE. Doppio appuntamento vocazionale al Pontificio Seminario Minore (viale Vaticano 42). Dalle 16 di sabato 8 alle 14.30 di domenica 9 giugno, per i ragazzi che ne faranno richiesta ci sarà la possibilità di vivere due giorni in seminario. Inoltre, il 12 giugno, dalle 17 alle 21 (con aperitivo compresa), si terrà un incontro di preghiera per ragazzi e ragazze adolescenti e giovanissimi animato da don Fabio Rossini e dai sacerdoti e seminaristi del Minore. Info: 06.69871151.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMENICA 9
Alle 10.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Eligio.

LO SCRITTORE GIOVANNI DONNA D'OLDENICO A SANTA MARIA IN VALICELLA. Venerdì 7 giugno, a Santa Maria in Valicella (via della Chiesa Nuova 3), si terrà l'ultimo incontro del ciclo «Narrar degli uomini, parlar di Dio», organizzato dalla Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri. Alle 21, lo scrittore Giovanni Donna d'Oldenico, interverrà sul tema: «La fede, la vita e l'arte di leggere».

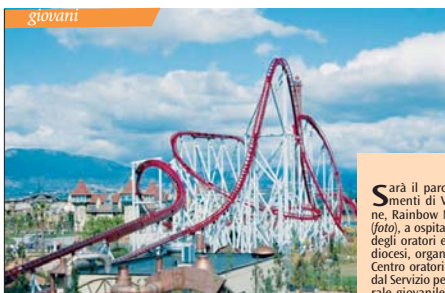
A SANTA FRANCESCA ROMANA A PONTE ROTTO SI PARLA DI SANTA BRIGIDA. Si chiude con la figura di Santa Brigida di Svezia il ciclo d'incontri svolto quest'anno nella Casa Santa Francesca Romana a Ponte Rotto. L'appuntamento è per sabato 8 giugno alle 18 in via dei Vascellari 61. Titolo dell'incontro: «Brigida di Svezia. Le rivelazioni del viaggio interiore». Alle 21 si terrà un concerto di musica sacra dal titolo «Mundi renovati, fede speranza e salvezza nel repertorio sacro medievale» con Elena Modena e Ilario Gregoletto che interpreteranno brani inediti composti da Santa Brigida.

cultura

«BRONX» DI DE NIRO NEL PERCORSO CINEMATOGRAFICO A SANT'IPPOLITO. Il laboratorio missionario parrocchiale «Oltre l'Orizzonte», della parrocchia di Sant'Ippolito Martire, organizza per domenica 9 giugno, la proiezione di «Bronx», film del 1993 diretto e interpretato dal due volte premio Oscar Robert De Niro. Lo spettacolo avrà inizio alle 20.30 nell'attiguo cinema Delle Province, al civico 41 dell'omonimo viale. L'ingresso è gratuito.

ALL'AUGUSTINIANUM PRESENTAZIONE DEL LIBRO DELL'ARCIVESCOVO NIKOLA ETEROVIC. «Sinodi continentali. Consigli speciali del Sinodo dei Vescovi» è il volume dell'arcivescovo Nikola Eterovic, segretario generale del Sinodo dei Vescovi, che sarà presentato giovedì 6 alle 17.30 all'Istituto Augustinianum (via Paolo VI 25). Interverranno il cardinale Francis Arinze, prefetto emerito della Congregazione per il culto divino, l'arcivescovo Savio Hon Tai-Fai, segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, il fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi e Guzmán Carriquiry, segretario della Pontificia Commissione per l'America latina.

BIBLIODRAMMA ALLA CASA DELLA FAMIGLIA LA TENDA. Casa della famiglia «La Tenda» e Associazione Italiana Bibliodramma organizzano sabato 8 e domenica 9 due giornate formative, dalle 9.15 alle 17.30, in via Portuense 750 dal titolo «Beati voi. Figli di Dio, eredi della terra; in un Regno di pace e di giustizia». Coordineranno gli incontri Maria Grazia Viganò, bibliodrammatista, e Giovanni Brichetti, psicodrammatista formatore. È possibile iscriversi anche a una sola delle due giornate. Per informazioni e prenotazioni: 06.6554378.



Festa a Magicland per gli oratori estivi

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS. Domenica 9 giugno i volontari dell'Avis saranno presenti nelle parrocchie di San Policarpo, in piazza Ardeuno Celio Sabino 50, e di Sant'Achille, in via Gaspara Stampa 64.

formazione

CIBES, CORSI ESTIVI DI EBRAICO BIBLICO. Aperte le iscrizioni ai corsi estivi di ebraico biblico del Cibes, in programma dall'8 al 13 luglio (principianti), dal 15 al 20 luglio (progredienti) e dal 19 al 24 agosto (superiore). Info: 334.7661564 (20-21.30).

comunicazione

LA DIOCESI ALLA RADIO: «CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE». Oggi, alle 12.30, sui 105 FM della Radio Vaticana, va in onda «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle 18.30 sarà la volta di «Ecclesia in Urbe», notiziario sull'attualità diocesana (entrambi anche on line su www.diocesiroma2.it, www.romasette.it e www.ucsroma2.it).



le della comunità

DELLE PROVINCE Dal mer. 5 a dom. 9
V. delle Province, 41 **Anna Karenina**
tel. 06.4236021 **Che 17.30-20.22.30**

CARAVAGGIO Dal mer. 5 a dom. 9
V. Passello, 24/B **Benevento presidente!**
tel. 06.6552420 **Che 18-21**

DON BOSCO Dal mer. 5 a dom. 9
V. Publico Valerio, 63 **Passione sinistra**
tel. 06.7158762 **Che 18-21**

LEO Dal mer. 5 a dom. 9
V. Passello, 24/B **Il cardatore di giganti**
tel. 06.6552420 **Che 17**

LEO Dal mer. 5 a dom. 9
V. Passello, 24/B **Bianca come il latte, rossa come il sangue**
tel. 06.6552420 **Che 18-21**

LEO Dal mer. 5 a dom. 9
V. Passello, 24/B **Il cardatore di giganti**
tel. 06.6552420 **Che 17**

LEO Dal mer. 5 a dom. 9
V. Passello, 24/B **Bianca come il latte, rossa come il sangue**
tel. 06.6552420 **Che 18-21**

LEO Dal mer. 5 a dom. 9
V. Passello, 24/B **Il cardatore di giganti**
tel. 06.6552420 **Che 17**

LEO Dal mer. 5 a dom. 9
V. Passello, 24/B **Bianca come il latte, rossa come il sangue**
tel. 06.6552420 **Che 18-21**

formazione

Secondo seminario di studio sui nuovi movimenti religiosi

Offrire le competenze per fornire un aiuto concreto alle persone che stanno sperimentando un disagio personale, familiare, sociale, religioso in seguito all'incontro con una setta o con un nuovo culto. È l'obiettivo che si prefigge il seminario «Nuovi movimenti religiosi: emergenza pastorale» promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e dialogo attraverso il settore nuovi culti. Si tratta del secondo seminario di studio per operatori pastorali di centro di ascolto socio-religioso, organizzato in collaborazione con l'Istituto Ecclesia Mater e con l'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica e con il parrocinio del Gris. Un'iniziativa rivolta a insegnanti di religione cattolica, docenti, educatori, catechisti, capellani universitari, operatori dei centri d'ascolto della Caritas. Dal 20 al 25 luglio, presso il Seminario Magistero di Bressanone, in Alto Adige, sono previste relazioni di alcuni esperti e laboratori dedicati all'approfondimento di strategie di intervento e di aiuto (gruppi relazionali). Saranno presentati alcuni gruppi religiosi presenti sui territori e casi problematici cui seguiranno riflessioni in gruppo. Il seminario è a numero chiuso (per maggiori informazioni: telefonofax 06.69886517). Iscrizioni entro lunedì 17 giugno. (R. S.)

Al Braccio di Carlo Magno è protagonista «Il gauch»

La mostra «Il gauch, tradizione, arte e fede», per la prima volta in Vaticano e in Italia, rende omaggio a Papa Francesco presentando il grande patrimonio artistico che ha caratterizzato e caratterizza la cultura e le tradizioni del popolo argentino, al Braccio di Carlo Magno, fino al 16 giugno, è infatti protagonista il «gauch», abitante della pampa argentina, apparentemente rozzo e irrispettoso ma in realtà «giusto», cavalizzava senza pari, amante della carne e del tabacco. Il termine inizialmente era usato in modo offensivo. La mostra, costituita da oltre 200 opere tra dipinti, stampe, fotografie, documenti

storici, esempi della medagliatura argentina etc., attesta anche come, con l'arrivo di colonizzatori, si sviluppò l'arte dell'oreficeria, nella quale raffinate tecniche furono impiegate per la realizzazione di oggetti liturgici e utensili di uso domestico. Una sezione è dedicata a padre Rosario Brochero, sacerdote diocesano (1814-1914), ammalatosi di lebbra. Altrista fino all'eroismo, visse la sua vita al servizio dei bisognosi, creando una casa per esercizi spirituali e diffondendo il Vangelo presso i gauchos nella provincia di Cordoba. Il 20 dicembre 2012 Papa Benedetto XVI ha firmato il decreto per la sua beatificazione.

La missione dei Camilliani in 85 immagini

Una mostra fotografica al Vittoriano inaugura le celebrazioni per i 4 secoli dalla morte del fondatore

DI MARIAELE FINESSI

Ottantacinque fotografie scattate dalla Thailandia al Brasile, dalla Georgia al Kenya, a raccontare l'attività svolta dal 1900 ai giorni nostri dai Ministri degli Infermi, meglio conosciuti come Camilliani dal nome del fondatore dell'Ordine, san Camillo De Lellis. Le immagini catturate dall'obiettivo dell'argentino Guillermo Luna, che inaugura le celebrazioni per il quarto centenario della morte del santo, fanno parte della mostra «Presenze» visibile al Vittoriano, nella cornice dell'Ala Brasini, fino al 23 giugno. Sull'esempio di Camillo, i suoi figli

spirituali continuano a operare nel soccorso medico e infermieristico dei sofferenti. Origini abruzzesi, il santo fu infatti il primo ad estendere cure e assistenza a tutti i malati indigenti, a prescindere dalla loro fede religiosa. Dopo anni di vita condotta nel vagabondaggio e nella dissolutezza, oltre che nel dolore per via di una piaga al piede che lo costringe a numerosi ricoveri ospedalieri, Camillo abbraccia la fede e nel 1591, a Roma, fonda «una Compagnia di uomini pii et dabbene che per amore di Dio servano gli infermi con affetto di madre». Insieme ai compagni, «colui che ancora oggi è chiamato il «gigante buono» si dedica alla cura corporea e spirituale degli ammalati e fonda case e ospedali in tutta la penisola: una vera e propria rivoluzione dell'assistenza sanitaria, tanto da essere riconosciuto come il primo infermiere della storia oltre che patrono mondiale di malati e

Sarà il parco divertimenti di Valmontone, Rainbow Magicland (foto), a ospitare la festa degli oratori estivi della diocesi, organizzata dal Centro oratori romani e dal Servizio per la pastorale giovanile per il 26 giugno, dalle 9. Quota di partecipazione 11 euro. Iscrizioni entro giovedì 20 (telefono 06.69886449).

operatori sanitari. Quanto allo spirito di Camillo, non si può dire che egli sia stato un teorico - spiega frate Luca Perletti, segretario generale uscente dell'Ordine -. Di fatto ha scritto poco». Piuttosto, «è stata una persona pratica sebbene nei camilliani lo pensiamo come un mistico nell'azione». Tant'è che egli dava uguale importanza alla preghiera e al lavoro, e il volume «Presenze» (Gangemi Editore), che raccoglie gli scatti in esposizione, «offre infatti anche immagini che ritraggono momenti di spiritualità comunitaria». Accanto alle fotografie di Luna, già collaboratore dei camilliani per altri lavori fotografici nelle zone più disastrose del mondo e dove

l'Ordine è presente con i propri servizi di assistenza sanitaria e sociale, per la prima volta è possibile ammirare la documentazione fotografica tratta dagli archivi storici dell'Ordine stesso. L'iniziativa finisce così con l'aver una doppia prospettiva - conclude frate Luca -. Innanzitutto celebrare il centenario e poi mostrare il nostro lavoro che ha importanza anche per la storia civile. Un lavoro non da tutti conosciuto, che è bene portare alla luce». Il titolo dell'esposizione - «Presenze» - in fondo sintetizza bene il concetto: «Sempre presenti nel mondo della sofferenza, pur nel cambiamento delle epoche, siamo qui a dire "noi ci siamo"».

